L'ACULEO

PERIODICO DELLA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE
ANNO XLVIII | NUMERO 1-2 | APRILE 2019

in copertina
imo bibbiani in occasione del gemellaggio del 1961 tra siena e avignone

editoriale 3

contrada
il mosaico di imo 4
i tre moschettieri del leone 6
i nuovi braccialetti 8
un angelo correttore 10

storia
fantini, un ricordo senza fine 12
domenica in albis 16

varie
buoni senesi, buoni contradaioli 18
il panforte dai quattro colori 20

sport
torneo di golf delle contrade:
istrice ancora sul podio 21

un saluto
chi ci ha lasciato 22
i nuovi nati 23

l'aculeo
ANNO XLVIII
NUMERO 1-2
APRILE 2019

direttore
massimo machetti

direttore responsabile
orlando pacchiani

redazione
saverio battente
stefano biagi
tommaso buccianti
cinzia collodi
paolo coradeschi
sofia corbini
eleonora mainò
massimo mazzini
serena seggioloni
giulia squarci
filippo tozzi

collaboratori
antonio baragatti
luciano benedetti
giacomo coradeschi
francesco gambelli
luca lippi
augusto mattioli
carlo pennatini
marco zamperini

impaginazione
paolo rubei

stampa
tipografia l'artigiana, siena

editoriale

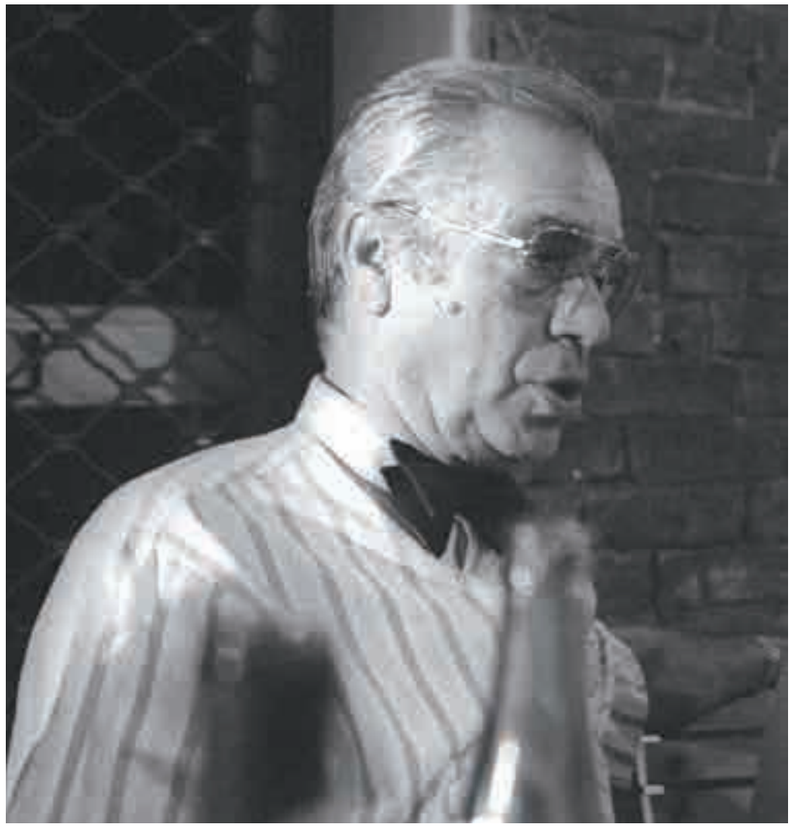
Fedeltà alle tradizioni ma anche coraggio di idee originali: queste le linee ideali per una Contrada che senza snaturarsi voglia provare un cambio di passo, questa la prospettiva che ha indirizzato il Seggio negli impegni assunti, i cui risultati saranno a breve sottoposti alla valutazione del Popolo di Camollia.

Due obiettivi molto diversi ma improntati a una stessa logica di energico rinnovamento senza rivoluzioni azzardate: da una parte le proposte di modifica alle nostre Costituzioni e ai nostri Regolamenti, dall'altra il completamento della ristrutturazione dei locali dell'ex Pensione senese destinati ad ospitare un nuovo allestimento museale.
Nel primo caso si è preso atto di una volontà più volte espressa e di un'esigenza largamente sentita: semplificare lo svolgimento di alcuni adempimenti che con il mutare dei tempi, della comunicazione, dello stile di vita, della partecipazione, sembrano aver perso di attualità ed efficacia; da qui l'opportunità, anch'essa ampiamente condivisa, di svecchiare certe procedure, di snellire e al tempo stesso valorizzare certi ruoli, di rivisitare alcune consuetudini, tenendo conto dell'accelerazione che negli ultimi dieci anni ha visto le Contrade, Dirigenze e Popoli, caricate di incombenze e soprattutto di responsabilità crescenti.
Nel secondo caso si tratta invece di portare finalmente a compimento un progetto che con l'apertura di altri spazi non mira certo a "musealizzare" la Contrada o tanto meno a svilire quella che resterà per sempre la nostra sede storica, ma al contrario punta a creare nel cuore del territorio un ulteriore luogo di incontro dove conservare e vivere il passato, il presente e il futuro della nostra Contrada, dove raccontare e vivere altre storie dell'Istrice e degli Istriciaioli.

E nel frattempo andiamo con fierezza a ricevere il Masgalano straordinario che il 19 maggio ci sarà consegnato, simbolo e riconoscimento della misura, dell'eleganza, della impareggiabile bellezza della nostra comparsa e della maestria di chi ha il privilegio di vestirne i colori.
Sempre viva l'Istrice.

il mosaico **di imo**

orlando pacchiani



"Ciascuno di noi è una tessera del mosaico contradaiolo".

Imo Bibbiani iniziava con queste parole sull'Aculeo la commemorazione del suo grande predecessore, quel Guido Iappini che segnando un'epoca gli aveva di certo consegnato una pesante eredità, come egli stesso riconosceva. Pesante anche per chi aveva attraversato da protagonista decenni di vita istriciaiola, già in Seggio senza interruzioni dal 1950 al 1977, sempre al centro delle dinamiche di Camollia, tra le anime di una generazione che ha gettato le basi e costruito l'Istrice moderno. Testimone privilegiato del cambiamento di un mondo, ricostruito sulle macerie fisiche e morali della guerra con la forza e la passione di quelle persone che da subito si sobbarcarono il difficile impegno di tramandare il senso più profondo della Contrada. Imo allora c'era, così come il caro fratello Fiorenzo, e ci sarebbe stato sempre, al punto che tra il suo primo incarico in Seggio nel 1950 e l'ultimo anno da Priore nel 1989 sarebbe trascorsa quella che non è improprio definire un'era nella vita del rione. Per non dimenticare la sua costante presenza anche negli anni successivi, finché il fisico glielo ha consentito, quando da Maggiorente non ha fatto mancare il suo supporto alla dirigenza, il suo impegno nelle commissioni elettorali, le sue costanti parole autorevoli di sostegno e consiglio.
Uomo del dialogo e della diplomazia, profondo conoscitore e punto di riferimento per generazioni di contradaioli che gli avevano affidato responsabilità crescenti: Cancelliere dal 1950 al 1959, Provicario dal 1960 al 1964, quindi Vicario fino al 1977, Priore dal 1984 al 1989. Sempre di impeccabile eleganza, il suo immancabile papillon era un tratto distintivo, un vezzo d'altri tempi che si trasformava in un guizzo estroso quasi ad ammorbidire l'immagine all'apparenza seriosa. Ed è un ricordo indelebile quello del dopo Palio 2008, quando inebriato di gioia come tutti si lanciò sul tufo in mezzo al popolo istriciaiolo, travolto dagli abbracci. Ha continuato a essere presenza e memoria finché ha potuto. Quando per lui era già molto faticoso uscire di casa, non volle mancare alla serata in occasione delle celebrazioni a cinquanta anni dalla morte del conte Guido Chigi Saracini, doveroso ricordo di quel grande Priore che ha segnato l'evoluzione dell'Istrice nel Novecento. Esserci era un modo di testimoniare che quel lungo filo che unisce generazioni di istriciaoli in realtà non si spezza mai.

Perché la vera forza, anche di figure preziose come Imo, è di essere "una tessera del mosaico contradaiolo".

i tre moschettieri del leone

tommaso buccianti

Lo scorso dicembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo degli organi direttivi del Circolo Il Leone per il biennio 2019/2020. A prendere il testimone da Chiara, Lorenzo e Marco (che cogliamo l'occasione per ringraziare del lavoro svolto), sono stati Massimo, Andrea e Alessandro. Alle votazioni dell'8 e del 9 dicembre hanno partecipato 492 contradaioli che hanno, praticamente all'unanimità, condiviso le scelte della commissione.

Una volta insediati, li abbiamo raggiunti per fare due chiacchere sulle loro impressioni e sulle prospettive che si sono prefissati. Il primo a essere stato contattato è stato, ovviamente, il presidente Massimo Allegri. Sentiamo che cosa ci ha detto.

"Essere stato individuato come Pro-Vicario al Circolo è stata per me sicuramente una sorpresa all'inizio e devo dire sinceramente che, nonostante qualche dubbio iniziale legato alla gestione delle situazioni 'esterne', *in primis* quelle familiari, ho accettato con entusiasmo, perché anche se si tratta di un impegno gravoso è sicuramente un grande onore rivestire una carica del genere e, in ogni caso, quando la Contrada chiama non si può dire di no; nel 2009 avevo già rivestito l'incarico di Economo del Circolo, dopo 10 anni era giusto riprovarci ancora. Come detto nel discorso di insediamento, la decisione di accettare l'incarico è stata agevolata dal fatto di avere due collaboratori come Alessandro e Andrea, con i quali avevo un buon feeling e infatti questi primi tre mesi di lavoro hanno dimostrato un ottimo affiatamento; il lavoro da questo punto di vista procede bene. Il passaggio di consegne è stato agevolato dalla collaborazione fattiva di Chiara, Marco e Lorenzo che ci hanno supportato in tutto e per questo li ringrazio. La gestione del Circolo non è facile e questo lo sapevo fin dall'inizio, ma il gruppo dei delegati è nutrito (sono 100 persone), ben assortito e rappresentativo di ogni fascia di età. Se per ora le cose sono andate discretamente, il merito è essenzialmente loro. L'obiettivo gestionale del Circolo, oltre quello di tipo economico che deve essere sempre tenuto presente in quanto le sue attività sono una parte importante nel bilancio della Contrada, deve essere quello di favorire la frequenza del maggior numero di persone di ogni età e gruppo (anche se a me non piace molto la divisone in gruppi), diversificando le varie iniziative e alternando serate conviviali o di divertimento ad altre più strettamente legate alla Contrada. Speriamo di riuscire in questo intento, in quanto il Circolo è al momento il punto di ritrovo dei contradaioli e quindi cuore pulsante della Contrada durante tutto l'anno. Per quanto riguarda i locali e le attrezzature, i 10 anni intensissimi di vita si fanno sentire e sono e saranno necessari interventi importanti per la manutenzione; di questo se ne dovrà tenere conto. Per qualsiasi problema di ogni natura inerente il Circolo, o anche per proporre iniziative, chiedo a tutti di rivolgersi a noi, cercheremo di trovare le soluzioni possibili, perché la collaborazione è importante. Quello che mi piacerebbe infine è che si ritrovasse un po' più di leggerezza e spensieratezza nella vita della Contrada, cosa che negli ultimi anni è venuta un po' meno secondo me, e nel nostro piccolo vedremo di favorire questo atteggiamento. Aspettiamo poi a braccia aperte una bella dose di fortuna 'estiva' per completare l'opera".

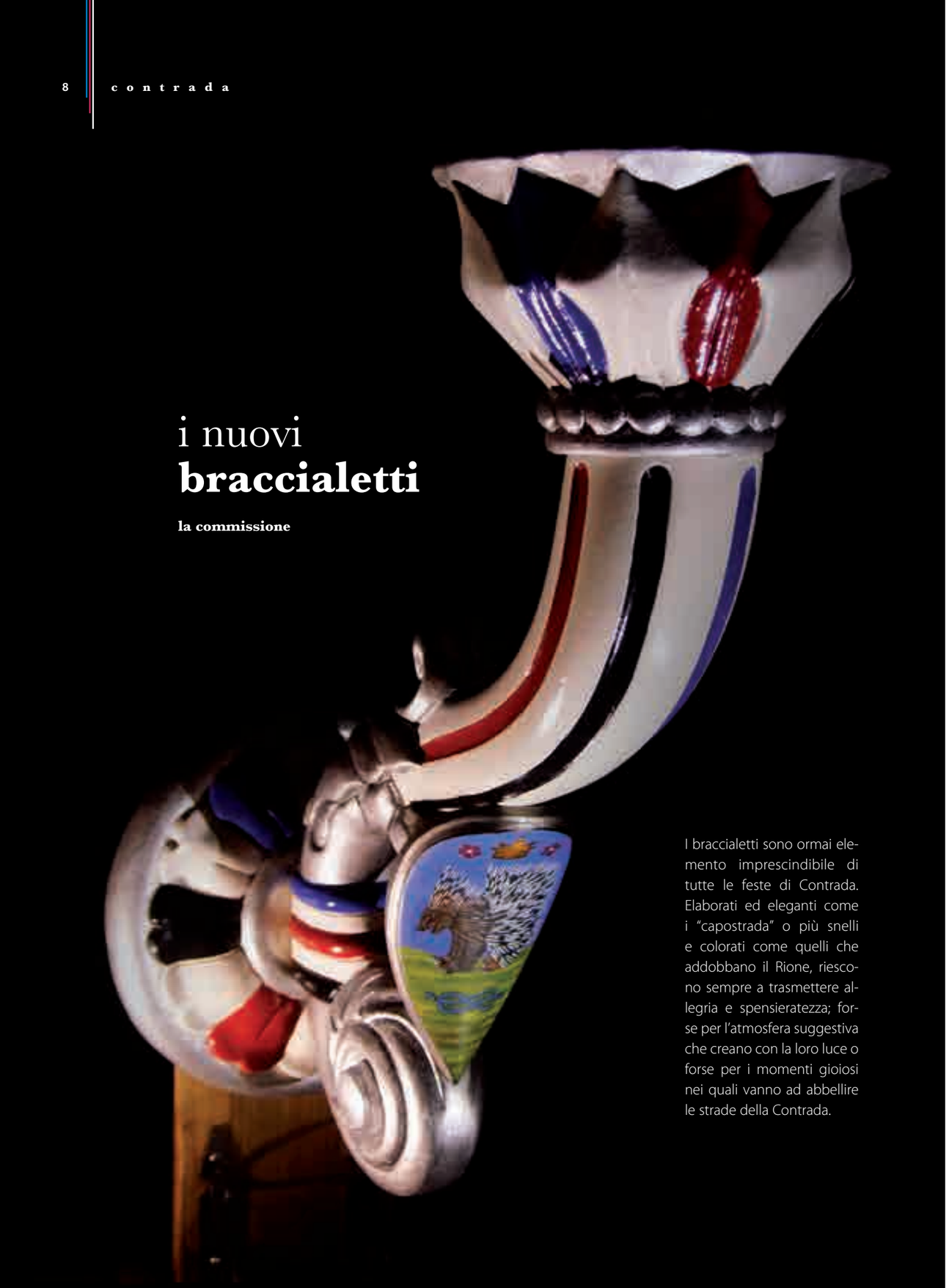
Successivamente abbiamo sentito il nuovo Segretario Alessandro Ferrucci.

"Sono arrivato a ricoprire questo ruolo, dopo una lunga gavetta all'interno del Leone. Infatti in passato sono stato: addetto ai servizi, addetto allo sport, all'organizzazione, fino a tre mandati da vice segretario, oltre a quindici anni di responsabile alle prenotazioni del Braciere. Il ruolo è molto impegnativo, ma credo di avere l'esperienza giusta per poter svolgere al meglio il mio compito. Perché questo possa accadere, è richiesta una presenza costante, giornaliera, e un lavoro di squadra che mandi avanti senza problemi la macchina organizzativa del Circolo. Il nostro scopo è quello di far stare nel miglior modo i contradaioli che partecipano alle attività del Circolo, cercando di accontentare, nei limiti del possibile, tutti!".

Per ultimo, non per importanza, ma perché il più giovane, abbiamo contattato il nuovo Economo Andrea Agnesoni.

"Sono molto contento di svolgere questo incarico, consapevole che saranno più gli oneri degli onori. Sono rimasto sorpreso dal risultato elettorale con pochissime cancellature, questo mi dà al tempo stesso tanta fiducia, ma mette un po' di pressione per le molte aspettative da soddisfare. Sia con Massimo che con Alessandro si è creato subito un ottimo clima di collaborazione… le cose da fare sono tante ma ci adopereremo nel miglior modo possibile per svolgere le attività del Circolo e per soddisfare le esigenze della Contrada".

Grazie mille ragazzi e buon lavoro!



i nuovi **braccialetti**

la commissione

I braccialetti sono ormai elemento imprescindibile di tutte le feste di Contrada. Elaborati ed eleganti come i "capostrada" o più snelli e colorati come quelli che addobbano il Rione, riescono sempre a trasmettere allegria e spensieratezza; forse per l'atmosfera suggestiva che creano con la loro luce o forse per i momenti gioiosi nei quali vanno ad abbellire le strade della Contrada.

Quando la Sedia, ormai 15 mesi fa, decise di formare la Commissione per il rinnovo dei braccialetti, composta da Marco Gradi, Antonio Marzi, Luciano Seggioloni e Marco Tiezzi, l'intento era quello di sostituire gli attuali, composti per metà in legno e per metà in "ghisa" (zama in realtà) realizzati nel 1961. Nonostante le necessarie riparazioni e alcuni restauri (molti si ricorderanno quello compiuto nei primi anni '90 con grande partecipazione dei Contradaioli), il passare del tempo ha indebolito la struttura di quelli di legno; mentre gli altri risultano da sempre poco gestibili per il loro peso e comunque non riparabili.
L'intenzione della Commissione è stata da subito quella di rinnovare senza stravolgere visto che da sempre i nostri braccialetti sono caratterizzati da eleganza di linea e proporzioni. Con un accurato lavoro di ricerca nell'Archivio di Contrada sono stati ritrovati diversi bozzetti (Viligiardi e Barbucci fra gli autori) e uno in particolare, risalente agli anni '30, ha dato lo spunto per un modello che lasciasse sostanzialmente inalterata l'immagine che tutti noi abbiamo del braccialetto dell'Istrice, ma che ne correggesse al tempo stesso i dettagli meno belli e pratici.
Rimane così la foglia d'acanto a simboleggiare il "prestigio", così come rimane la stessa proporzione fra i quattro colori. Viene invece a trovare una diversa collocazione lo stemma della Contrada che sarà disegnato solo su una parte dei braccialetti, mentre gli altri avranno rappresentati gli stemmi delle quattro compagnie militari. La "testa" è stata rivista con un motivo che richiama quello del bozzetto originale, così come il il disegno del "piatto" che si armonizza meglio con il resto del braccialetto.
Un secondo aspetto molto importante che la Commissione ha attentamente valutato riguarda il materiale da utilizzare per la loro costruzione. Due le possibili scelte: il classico legno di cui conosciamo benissimo i pregi ed i difetti, ed un più moderno materiale sintetico (resina ipossilica), che negli ultimi anni è stato usato da un buon numero di Contrade, apprezzato per la sua resistenza e leggerezza. La Commissione si è pertanto attivata per confrontare le due opzioni (sia visivamente che a livello pratico) e grazie alla disponibilità di alcune Consorelle ha letteralmente toccato con mano le differenze fra i due tipi di braccialetti. Alla fine l'ha spuntata, seppur di poco, il più tradizionale legno, sia per il maggior pregio che dona all'oggetto che per la maggiore disponibilità di manodopera nei dintorni della nostra città.
Grazie ai disegni di Serena Seggioloni, che ha pazientemente tradotto in immagini tutte le richieste della Commissione, il bozzetto in legno ha infine preso vita dalle sapienti mani di Cesare Cappannelli, che già in passato ha creato per la Contrada dei veri capolavori (basti pensare agli attuali "capostrada"). Dopo la sua colorazione, realizzata da Roberto Pasquini (corpo) e Davide Tanganelli (stemma), finalmente il "prototipo" è stato presentato all'Assemblea ed apprezzato dai Contradaioli presenti.
Adesso che la lavorazione dei 200 nuovi braccialetti è cominciata ci troviamo di fronte alla fase più impegnativa ovvero la loro colorazione che come da tradizione sarà svolta dagli Istriciaioli che vorranno mettersi a disposizione. La speranza è che, come lo è stato nel passato, questo momento sia di nuovo occasione di unione fra i Contradaioli di generazioni diverse.

un angelo **correttore**

francesco gambelli

Gli anni passano ma certi fatti restano per sempre impressi nella mente. Indelebili. Rivedo Angelino, accanto alla porta dell'Economato, mentre, conquistato da quel suono incantato e dal lieve fruscio di quella bellissima seta, osservava la forza delle mazze sul tamburo e lo sventolio delle bandiere.

Nelle occasioni in cui alfieri e tamburini coloravano Camollia e abbellivano le strade di Siena, quel giovane, con la barbetta corta e un po' grassottello, non mancava mai. La sua presenza era ormai una consuetudine. Tra di noi nacque una bella amicizia, e fu subito amico dei miei amici. Angelo si era concretamente innamorato dell'Istrice; voleva capire, conoscere, avvicinarsi sempre di più a una realtà insolita e al tempo stesso affascinante.
Viveva in Seminario, il suo sogno era di farsi prete. Nonostante gli studi e i doveri religiosi, non appena gli era possibile frequentava il Leone, a quel tempo spostato al Mercatino. A metà degli anni Duemila la Contrada e molti istriciaioli lo festeggiarono in Duomo quando fu ordinato diacono e poi sacerdote.

Da pochi mesi è stato nominato Correttore dell'Istrice: la prima uscita ufficiale è stata la benedizione della stalla per Sant'Antonio Abate. Alla presenza di tanti contradaioli, Angelo, quella sera, era davvero emozionato.

Conosciamolo meglio. Parlaci un po' di te.
La presentazione di Francesco mi riporta a quei momenti in cui ho cominciato a frequentare la Contrada. Sono entrato in Seminario a Siena nel 1996 per capire quale strada percorrere dopo che in parrocchia era nata e cresciuta quella voglia. Mentre frequentavo il "Liceo Linguistico Toniolo" vivevo insieme ai ragazzi che studiavano e approfondivano la fede per diventare sacerdoti. Nel 2000 (quello del 2

luglio è stato il mio primo Palio visto dal vivo!) ho fatto l'esame di maturità dopo di che ho iniziato gli studi teologici e nel 2005 mi sono laureato. A motivo della mia passione per l'apprendimento soprattutto per l'area della Bibbia (filologia ebraica e greca e l'interpretazione) mi venne proposto dal mio grande maestro, don Benedetto Rossi, di ampliare ancora la mia cultura. Avrei potuto andare a Gerusalemme, ma alla fine la scelta cadde su Roma. Subito a Poggibonsi per la prima esperienza pastorale, dopo qualche tempo il trasferimento a Vagliagli. Il completamento degli studi mi ha portato all'insegnamento al Seminario di Siena e agli Istituti di Scienze Religiose di Siena, Piombino e Grosseto. E questo fino al settembre scorso quando il Vescovo mi ha nominato parroco di Taverne d'Arbia (ero vice-parroco dal 2012) e della zona circostante.
Come e perché il tuo rapporto con l'Istrice?
In Contrada tutto ebbe inizio con mio cugino Paolo Confettoni, il quale il giorno di S. Caterina del '97 mi disse: «Oggi pomeriggio vieni ad accompagnare la comparsa in Piazza?»; e siccome ero libero, dopo la Messa celebrata dal Cardinale in S. Domenico, come è tradizione, gli risposi di sì. Mio cugino precedeva il tamburino e gli alfieri e aveva il compito di aprire un varco nelle strade piene di gente; io cercavo di imitarlo mentre con tanta fierezza cantavo insieme agli altri "Quando si passa noi, sgombrateci la via, siamo di Camollia". Così, libero dagli impegni del seminario, cominciai a seguire la comparsa, e conoscere meglio quelli che ne facevano parte. Diventai così amico di Francesco, Gianluca, Matteo, Armando, Andrea ed Emiliano, finché, nel 2003 il giorno dei festeggiamenti per S. Bartolomeo, realizzai il sogno di "vestirmi" e fare il "giro" come alfiere.
Altri ricordi?
Moltissimi. Ho conosciuto ragazzi e ragazze, che ringrazio per l'accoglienza e l'affetto, molti dei quali hanno presenziato alle tappe del mio percorso religioso: il diaconato nel 2005 e il sacerdozio nel 2006; in altri momenti invece ho condiviso con loro fatti importanti della loro vita: il matrimonio o il battesimo di un figlio. Le dinamiche di Contrada ti portano a sviluppare simpatie e confidenze anche perché il mio ministero sacerdotale, contemporaneo alla nomina di vice-correttore, mi ha aiutato a relazionarmi con altri contradaioli che saluto con affetto. Non posso dimenticare in questi anni la presenza cara di don Brunetto, che durante il rito della benedizione del cavallo, davanti alla mia timidezza, mi spingeva a darmi da fare perché tra la particolare suggestione dell'ambiente e il cuore che andava a mille, correvo il rischio di non essere pronto! Mi ci dovrò abituare.
Oggi sei il Correttore dell'Istrice. Le tue impressioni.
La prima emozione, intensa, la benedizione della stalla. Passano gli anni, ma le sensazioni sono sempre le stesse; il cuore batte fortissimo all'unisono con tutti coloro che ti circondano, la voce si fa tremolante, la gola quasi secca, ma come guardi in faccia le persone trovi sguardi che esprimono amore, passione e partecipazione: è questo ciò che ho scoperto nel nostro Istricione. Tutto bellissimo.

Il tempo corre, già si contano i giorni che ci separano dal Palio. In Contrada il prossimo dovere del Correttore è la benedizione del cavallo…
Auguri di cuore Don Angelo, a te e a tutti gli istriciaioli!

fantini, un ricordo senza fine

paolo coradeschi

drappellone relativo alla vittoria del 19 agosto 1818 riportata da ferrino

palio del 17 agosto 1819 vinto da ferrino

Quando ci ritroviamo a parlare di Palio, spesso dopo una lauta cena e conseguenti "bevute", prima o poi il discorso casca sui fantini e per chi ha la memoria più lunga, anche per ragioni anagrafiche, o più semplicemente per aver ascoltato i racconti di padri o di nonni, inevitabilmente ripropone il paragone fra i fantini di ieri e quelli di oggi.

Il confronto in realtà non è semplice, altri tempi e altre realtà, un altro Palio, diverse le Contrade e le loro genti. "Miseria e nobiltà" condizionavano tutto e, perfino la Piazza, per come l'abbiamo conosciuta noi, era sostanzialmente diversa, così come tutto quello che riguarda i cavalli.

Oggi siamo arrivati ad un Palio che potremmo definire, con un termine improprio, quasi "tecnologico" ma la Carriera e la sua storia non può esimersi dai ricordi di un passato più o meno remoto.
I nomi che più ricorrono sono, ovviamente, quelli dei vincitori talvolta immortalati da immagini ormai sbiadite o enfatici sonetti che raccontano il loro tempo, con un linguaggio a noi quasi sconosciuto.

Si ricordano alcuni nomi mitici di due secoli fa, Francesco Morelli, detto *Ferrino* che ha portato in Camollia due drappelloni nel 1818 e nel 1819; poi *Cicciolesso* di Taverne d'Arbia, che nel 1823 riportò la vittoria col giubbetto dai quattro colori alla presenza dei Reali di Toscana Ferdinando III e famiglia che prima della corsa vollero fare tre giri di Piazza a bordo di due carrozze; *Campanino*, senese, che nel 1830 vinse malgrado la mossa fosse data buona mentre l'Istrice non era ancora arrivato all'allora nastro di partenza. *Spagnoletto* che nel 1860 colse un capotto personale vincendo a luglio nel Leocorno e ad agosto nell'Istrice col medesimo baio del Merlotti. Il grande Mario Bernini detto *Baicche*, un altro senese che vinse nell'Istrice nel 1873; aveva debuttato a tredici anni e riportato ben tredici vittorie. O Dante Tavanti che nel 1887 vinse, passando e nerbando di santa ragione la Lupa che era in testa; e ancora Angelo Meloni detto *Picino*, figlio d'arte, i Meloni, padre, figlio e nipote furon protagonisti della Piazza per ben sessantasette anni! Picino ci portò il Palio nel 1913, corse fino a sessant'anni e fu primo per tredici volte. Poi Arturo Bocci, detto *Rancani* che nel 1914 riportò la vittoria col grigio di Menotti *Busisi*, un vero fulmine, partito primo e restato in testa distaccando il Drago di tre colonnini.
Ma, di anni ormai lontani, il fantino che più ci è rimasto nel cuore è senz'altro Pietro De Angelis, detto *Cannella* o *Romanino*, ma per gli istriciaioli solo "Pietrino" di cui ancora cantiamo le gesta nei nostri stornelli col mitico Ruello.
Arriviamo così ai fantini vittoriosi del dopo guerra.
Il primo fu Francesco Cuttoni detto *Mezz'etto*, il piccolo siciliano che riportò alla vittoria la Contrada dopo un digiuno di ventun'anni, con la bianca Gaudenzia immortalata dalla scrittrice americana Marguerite Henry. L'Istrice coglie poi altre sette vittorie, tre delle quali con i fantini protagonisti assoluti del XX e XXI secolo: *Aceto* che ha eguagliato il grande *Picino* e *Trecciolino* ancora in attività.
Questi i vittoriosi, ma, per mèra curiosità, vale la pena ricordare anche quelli che nell'avventura di Piazza corsero indossando solo il giubbetto dell'Istrice.

palio del 2 luglio 1860 vinto da spagnoletto

drappellone del palio del 2 luglio 1873 vinto da baicche

palio del 2 luglio 1913 vinto da picino

drappellone del 16 agosto 1956 vinto da mezz'etto

ricordo della carriera del 2 luglio 1873

ricordo della vittoria del 2 luglio 1913

Cavalcare sul tufo non è mai stata cosa da poco, nel tempo si sono cimentati vetturini, artigiani, commercianti e mestieranti di ogni genere con un unico comune denominatore, "la passione del cavallo".
L'avventura del Palio era ed è la chimera da raggiungere. Si raccontano a veglia le gesta di coloro che avevano vinto a Siena, le feste, le bevute, i canti e, non certo ultimo, l'aspetto economico che, quasi sempre, rappresentava un autentica svolta di vita per chi riusciva a cogliere la vittoria o comunque per coloro che dimostravano mestiere, animo e sfrontatezza. Gli aspiranti non mancavano, calavano a Siena, spesso a cavallo, aspirando a montare in Piazza e dimostrare le loro capacità. Vestire un giubbetto di Contrada era il primo concreto passo per arrivare al successo che, spesso, avrebbe cambiato per sempre le loro vite. Molti dei veri nomi di questi protagonisti ci sono sconosciuti, tantomeno conosciamo le loro storie, da dove venissero, che mestiere facessero o dove fossero finiti quando l'avventura si concludeva anonimamente e prematuramente.
Ma c'è sempre stato qualcuno, improvvisato o meno che fosse, che per fortuna ci ha tramandato i loro nomi.
Dunque chi sono quelli che hanno indossato solo il "pigiama", hanno corso una sola volta senza vincere e sono finiti nell'oblìo?
Nel 1688 fu Berniccino da Prata, Pietro Ortolano detto *Bellavita* nel 1785 (i presupposti del soprannome non furono certo mantenuti, perché tornò a fare il barrocciaio); nel 1797 Vincenzo Biagini detto *Biagino*, nel 1812 fu un certo *Pieraccio* di cui non conosciamo il vero nome; poi nel 1849 Luigi Fenzi di San Giovanni Valdarno, commerciante di cavalli: si sa che andò al primo posto accanto alla Tartuca; partirono primi, ma «tale fu il contrasto di nerbo» che finirono per andare in terra tutti e due. E ancora, nel 1850 fu la volta di Francesco Sestini detto *Chiocciola*; per la cronaca, in questo Palio furono presi una serie di provvedimenti per l'ordine pubblico, visti i numerosi tumulti avvenuti nella Carriera precedente. I più pericolosi furono allontanati da Siena nei giorni del Palio, alcuni furono carcerati preventivamente e dalle altre città del Granducato fu impedito ai più facinorosi di raggiungere Siena nel giorno della corsa, una specie di *daspo* ottocentesco. Nel 1858, fu la volta di due perfetti sconosciuti: Luigi Pucci detto *Lucchino* originario di Porcari e di Santi Soldani detto *Volpe* di Fucecchio. La scelta di due debuttanti ci fa presumere che la Contrada non fosse stata particolarmente fortunata nel sorteggio dei cavalli. Chiudiamo questa carrellata sui fantini con due curiosità. Nel 1680, l'Istrice vinse con Paolo Roncucci detto *Pavolino*, una storia da autentico fenomeno della Piazza: corse quattordici Palii vincendoli tutti, anzi, alcuni cronisti gli attribuiscono ulteriori sei vittorie, comunque sia tutti concordano che abbia vinto tutti i Palii corsi. Nel 1709 la vittoria per Camollia fu colta da tale Giovanmaria nella sua unica presenza in Piazza. Questo Palio fu fatto ricorrere dalla Torre; il premio fu un bacile d'argento e cinquanta talleri dei quali non abbiamo traccia, tempi duri per le Contrade.

I talleri sicuramente spesi e certamente anche il bacile fece la stessa fine!

ricordo della carriera del 18 agosto 1842

domenica **in albis**

nicoletta fabio

Sarà la sacra immagine della *Mater devotionis*, meglio conosciuta come Madonna di Fontegiusta, appartenente all'omonima Venerabile Compagnia, ad essere innalzata quest'anno agli onori dell'altare maggiore del Duomo durante l'Ottavario della Domenica in Albis, una settimana di intensa partecipazione spirituale che dal cuore del rione di Camollia si estenderà come da tradizione all'intera città.

Ad aprire le celebrazioni sarà la solenne processione che sabato 27 aprile si snoderà per la traslazione dell'immagine mariana dalla chiesa di Santa Maria in Portico a Fontegiusta fino alla Cattedrale, dove la domenica sarà celebrata la Messa solenne, doverosamente inserita nel Rituale contradaiolo con la presenza dei Paggi maggiori delle 17 Contrade, e dove rimarrà fino alla domenica successiva.
Si rinnova così una delle più popolari e sentite testimonianze della devozione senese alla Vergine, attraverso un rito collettivo che ebbe origine nel 1567, in "ringraziamento d'essere passati quei calamitosi tempi che tanto avevano travagliato la città", e che dal 1804 è affidata alla cura della Consorteria delle Compagnie laicali della Città e Arcidiocesi di Siena.
Antiche sono le origini della sacra effigie conservata e venerata nella chiesa di Fontegiusta, così cara a noi Istriciaioli; la sua storia, dettagliatamente ripercorsa da Sergio Ghezzi nella piccola preziosa pubblicazione realizzata per l'occasione, comincia nella seconda metà del XIV secolo, quando nel gabellino della porta di Pescaia fu realizzata un'immagine a fresco della Vergine con il Bambino tra i Santi Paolo e Bartolomeo, opera attribuita a Cristoforo di Bindoccio e Meo di Pero, una delle tante immagini mariane che il Governo di Siena, dopo la battaglia di Montaperti, in deferente omaggio alla Madonna, aveva stabilito venissero dipinte sulle numerose porte della città a protezione delle mura della *Civitas Virginis*.

Il culto della *Mater devotionis* ebbe inizio però nel 1434, quando l'esule fiorentino Giovanni Gianfigliazzi, sopravvissuto alle ferite durante un'aggressione subita proprio in quel luogo, ritenne di essersi salvato grazie all'intercessione di quella Madonna affrescata "sulle pubbliche mura non lontano da Fontegiusta e Fichereto". Il dipinto rimase sulle mura di Siena fino al 1807, quando, ridotto in pessime condizioni, fu staccato e restaurato a spese della Compagnia, che lo accolse nel proprio santuario collocandolo sullo splendido altare di marmo che ancora gli fa da cornice.
Non è la prima volta che la Madonna di Fontegiusta viene prescelta per l'intronizzazione sull'altar maggiore della Cattedrale: accadde già per l'ottavario in Albis del 1818, e poi di nuovo nel 1838, nel 1857, nel 1883, nel 1920 ed infine nel 1953, quando grazie al conte Guido Chigi Saracini, nostro incomparabile Priore e Rettore del Magistrato delle Contrade, e grazie all'allora Commissario Straordinario della Compagnia Adriano Zazzeroni, i festeggiamenti furono memorabili: per rievocare la vittoria dell'esercito senese contro i Fiorentini nella battaglia di Poggio Imperiale, che nel 1479 aveva dato il definitivo impulso alla costruzione della chiesa di Fontegiusta, con il coinvolgimento del Comune e di tutte le Contrade fu organizzato infatti un grandioso corteo in costume che, in notturna, da Porta Camollia percorse le vie cittadine fino al Duomo.

Un evento impensabile ai giorni nostri, ma pur senza tanta magnificenza la Contrada dell'Istrice renderà omaggio alla *Mater devotionis* e, soprattutto, il Popolo di Camollia non farà mancare la sua partecipazione e il suo affetto alla Compagnia cui è profondamente e orgogliosamente legata.

buoni senesi, **buoni contradaioli**

stefano biagi

Il Comitato Amici del Palio nasce nell'ottobre del 1947 dalla volontà di un gruppo di Contradaioli che, facendosi portavoce di un'esigenza evidentemente molto sentita anche nell'immediato dopoguerra, si proposero lo scopo e l'alto incarico di salvaguardare le tradizioni di Siena e le sue "antiche istituzioni".

È singolare come già nel primo atto costitutivo, il gruppo variegato di Contradaioli, di cui oltre al nostro indimenticato Emilio "Milio" Barbucci facevano parte numerosi esponenti della stampa cittadina, abbia voluto ribadire che il Comitato avrebbe svolto il proprio ruolo per "affiancare attivamente e, in certi casi, *precedere* l'attività del Magistrato delle Contrade".
Il Comitato, con la sua forte connotazione popolare e contradaiola, andava quindi ad occupare quegli spazi nella dialettica cittadina sulle questioni di interesse comune dalle quali il Magistrato sembrava effettivamente distante. D'altronde quest'ultimo, nonostante il progressivo imborghesimento fatto registrare a cavallo della seconda Guerra Mondiale, era stato fino ad allora un circolo esclusivo nel quale si potevano trovare gli esponenti della migliore nobiltà senese.
Un'anima popolare ed un radicamento tenace nel tessuto contradaiolo cittadino sono dunque le caratteristiche del Comitato Amici del Palio fin dalla sua nascita. Caratteristiche che ha mantenuto nel tempo: basta leggere i nomi degli attuali membri o dei precedenti per riconoscervi le tracce del DNA che ci accomuna.
Da quest'anno, a ricoprire la più alta carica del Comitato c'è un istriciaiolo: Emiliano Muzzi.
Un contradaiolo completo, a tutto tondo, uno di quelli che ci ricordiamo da bambino, che abbiamo visto crescere, che ha fatto la gavetta dell'economato, che è stato alfiere di Piazza, che attualmente collabora con gli Addetti ai Piccoli e che, ormai da qualche anno, ha messo la sua esperienza e soprattutto il suo spirito d'iniziativa al servizio proprio del Comitato di cui è membro attivo ormai dal 2010.

Siamo andati a trovarlo nella sede storica del Comitato nel Palazzo Comunale per fare quattro chiacchiere fra amici.
Emiliano, anche se, per certi versi, annunciata crediamo che la tua elezione a Presidente sia un traguardo di cui tu possa andare legittimamente orgoglioso…
"È un onore per me personalmente ma è anche un motivo di grande soddisfazione come contradaiolo; d'altronde era dal 1948 che non c'era un istriciaiolo a ricoprire l'incarico di Presidente; senza per questo dimenticare il grande lavoro svolto nella giunta con la carica di Bilanciere, dal 1959 al 1968, da Imo Bibbiani che ci ha recentemente lasciato".
C'è qualcuno che vuoi ringraziare per averti aiutato in questo percorso?
"Voglio senz'altro ringraziare il Seggio attuale ed i precedenti che mi hanno dato la possibilità di rappresentare l'Istrice in seno al Comitato e di scoprire così questo mondo nuovo e questo punto di vista diverso. Desidero ringraziare anche i tanti istriciaioli che, prima di me o insieme a me, hanno fatto parte del Comitato: Matteo, Paolo, Gino, Simone, Massimo, Armando… Ringrazio anche le giunte con cui ho collaborato nei sei anni in cui ho fatto il Vicepresidente, in particolare Gabriele Bartalucci, persona che non conoscevo personalmente ma che, nel cammino fatto insieme, si è rivelato un amico sincero. Infine un ringraziamento lo voglio rivolgere anche ai componenti della Giunta attuale: Giovanni, Guido, Francesco, Andrea, Gabriele e Gabriele".
Alcuni osservatori disattenti potrebbero pensare che l'attività del Comitato si esaurisca nello stilare le graduatorie per il Masgalano, sappiamo invece che c'è molto altro. Ce ne vuoi parlare?
"Dal 2013 abbiamo ritenuto importante stabilire un contatto diretto con i bambini, a partire dalle scuole elementari, con quello che abbiamo definito Progetto Scuola. Riteniamo fondamentale che i bambini, specialmente se figli di genitori non senesi, capiscano e facciano propri tutti gli aspetti di questa città complessa, del Palio e delle Contrade. È importante creare buoni senesi per avere buoni contradaioli. Siamo partiti con venti incontri nelle scuole e siamo oggi oltre i cento. Gli sviluppi del Progetto Scuola ci hanno dato poi l'idea per realizzare un evento, *Sona sona campanella* (il titolo è un'idea geniale di Armando Angiolini), per far vedere gli elaborati dei bambini che hanno partecipato al Progetto; posso anticipare che la mostra quest'anno si svolgerà dal 3 al 5 maggio nel Cortile del Podestà. Abbiamo inoltre rivisitato le pubblicazioni *Contrada è…* e *Palio è…* digitalizzandole e rendendole disponibili in una App per iPad. Sempre recentemente abbiamo pubblicato un Diario Agenda con contenuti sulle Contrade e sulla città. Mi sono tenuto per ultima la novità del momento: *Figuriamoci Siena*. L'album delle figurine, creato con un taglio adatto a bambini/ragazzi, che si è presto rivelato una vera passione per tutte le età. È stupefacente vedere persone con i capelli bianchi che circolano con in tasca i doppioni da scambiare… Proprio sull'onda di questo successo stiamo organizzando un'iniziativa per tutti gli appassionati, ma questa è una sorpresa… La cosa che tengo comunque a sottolineare è che tutti i proventi di quello che facciamo sono sempre devoluti in beneficienza ad associazioni che si occupano dell'infanzia".
È evidente che sono proprio queste attività, mirate a raggiungere i giovani, spesso distratti dalle mille altre cose che conosciamo, che incarnano al meglio lo spirito dei fondatori. Possiamo dire che il Comitato, specialmente negli ultimi anni, si è ritagliato un ruolo educativo, promuovendo la conoscenza e la salvaguardia dei valori tradizionali, che, pur essendo presente singolarmente in ogni Contrada, non era istituzionalizzato a livello cittadino?
"Certamente. La cura delle tradizioni è il nostro primo pensiero, aggiungerei anche che il Comitato è promotore trasversale di tutte quelle iniziative che favoriscono il contatto, la socialità, lo scambio diretto di esperienze in un'epoca in cui i rapporti sono spesso mediati dalla tecnologia".
Qual è l'augurio che fai al Comitato ed alla Città?
"Che tutti i *contradaioli di accesa passione*, come lo furono per primi i fondatori del Comitato stesso, siano sempre più attivi e si occupino del futuro dei giovani e della città e vorrei concludere… in un tripudio di bandiere e colori Siena trionfi immortale".
Quello di Emiliano è l'augurio che raccogliamo e che vorremmo si trasformasse in azioni concrete, ognuno facendo la propria parte nel proprio ambito. Oggi, ancora più di ieri, è importante ricordare che nessuno si salva da solo.

il panforte **dai quattro colori**

giacomo coradeschi

Il panforte, tra i numerosi dolci senesi, è forse il più famoso nel mondo. La sua caratteristica principale, oltre ovviamente al sapore, è la consistenza che lo rende, potremmo dire, arcigno e difficile da "vincere".

Immancabilmente, il paragone cade spontaneo sulla città che lo ha inventato e tramandato immutabile. Siena gli assomiglia, un insieme di case, palazzi, piazze e castellari, il tutto circondato da possenti mura e fortificazioni. È simile ad un mare armoniosamente increspato come la superficie di questo dolce così particolare, ondulato e spigoloso come i sali-scendi e i vicoli di questa realtà urbana unica e inimitabile. E volendo proseguire in questo gioco di fantasia, altro non possiamo fare che assaporare questa delizia capace di stupire il palato ad ogni morso, variegato come la vita di questa città che stupisce e abbaglia chi la vede per la prima volta, con i suoi suoni, i suoi profumi e i suoi colori, curiosamente sempre uguale e insieme diversa, e che tiene in una languida nostalgia coloro i quali conoscendola, loro malgrado, ne sono lontani. Una comunità non è mai statica e immutabile; anche Siena cambia, è nell'ordine naturale delle cose, ma le sue fondamenta sono solide e resistono orgogliosamente. La tradizione del nostro dolce è la stessa tradizione di Siena, un accostamento che vuole sottolineare l'idea che certe cose sono belle così come sono e non possono essere modificate da certe sterili smanie di cambiamento, fini a se stesse.

Sarebbe come se sul panforte si mettesse la panna o che, anziché tondo, si facesse quadrato.

E allora resisti panforte e resisti Siena alle aggressioni di mode pretenziosamente omologanti, una doverosa opposizione verso tali forze senza cedere all'idea di non poter fare qualcosa.

Ora un po' di cronaca; in occasione delle ormai trascorse feste natalizie, l'Istrice ha riproposto i suoi panforti, il loro numero è salito a duecentottanta, belli alla vista, gustosi e profumati da tanto "polverino"… Sono andati letteralmente "a ruba".

L'allegra brigata di pasticceri istriciaioli, anche in futuro, non perderà l'occasione per ripetere questa esperienza che ci ha consentito di trascorrere una giornata invernale gustando anche un pranzo rigorosamente "tradizionale".

torneo di golf delle contrade: **istrice ancora sul podio**

luciano benedetti

Istrice sul podio, per la quinta volta su dieci edizioni, nel tradizionale "Golfazzoletto", il torneo di golf fra le squadre di contrada che si è giocato a Bagnaia a novembre 2018, dopo un breve rinvio dovuto al Palio straordinario.

Ad aggiudicarsi l'ambito trofeo è stata ancora la Torre, da sempre una vera "corazzata" golfistica, che ha battuto di un soffio il Leocorno e di pochi colpi la nostra agguerrita squadra, che ha tenuto in alto i colori di Camollia. La compagine istriciaiola si è assestata da tempo nel gruppo delle favorite e stavolta solo alcuni piccoli episodi hanno fatto mancare la vittoria; d'altra parte, è anche in questa imprevedibilità che risiede il fascino del golf, uno sport che sta registrando un crescente interesse in Italia in corrispondenza dei successi del campionissimo Francesco Molinari ed in vista della Ryder Cup di Roma del 2022.

La squadra dell'Istrice gioca nella tradizionale tenuta bianca, è salita a ben nove concorrenti ed ha ulteriori prospettive di crescita per il prossimo anno, con nuovi debutti attesi sempre all'insegna del divertimento e dell'amicizia.

LA DONAZIONE IAPPINI

La Contrada ringrazia sentitamente Bruna e Maria Iappini per la generosa donazione di tre bandiere, risalenti rispettivamente agli anni Venti, Cinquanta e Ottanta del '900, e di una serie di "Brocchette Senesi" del XVII secolo.

La donazione è stata fatta in memoria del Commendator Guido Iappini, già Priore della Contrada e del Cavalier Duilio Iappini, Provicario negli anni Trenta.

DEVOLVERE IL 5 PER MILLE A KAMULLIA ONLUS

Anche quest'anno Kamullia Onlus vuole ricordare a tutti l'opportunità di devolvere a suo favore il cinque per mille della propria dichiarazione dei redditi, anzi quest'anno lo fa con ancora maggiore motivazione perché finalmente il Ministero ha riconosciuto il nostro diritto e il suo debito nei confronti della nostra organizzazione. Fino a oggi le risorse sulle quali abbiamo potuto contare sono unicamente le quote sociali e le erogazioni liberali dei soci, risorse limitate, ma che ci hanno comunque permesso di affrontare nell'anno ormai alle spalle diverse piccole iniziative e di portare a compimento un progetto più importante e qualificante quale il restauro del Tabernacolo del Vicolo dello Sportello.

Scegliere di devolvere il cinque per mille a favore di Kamullia Onlus significa fornire maggiori risorse per la tutela ed il patrimonio del territorio della Contrada Sovrana dell'Istrice e questo senza nessun costo per chi compie questa scelta.

Se presenti il Modello 730 o modello Redditi 2019

1. Compila l'apposito modulo presente nel modello 730 o nel modello Redditi 2019.

2. Nel riquadro "Scelta della destinazione del cinque per mille" firma nella casella "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale…" inserisci il codice fiscale dell'associazione: 92064280529.

Se non devi presentare la dichiarazione dei redditi

1. Compila la scheda fornita insieme alla "Certificazione Unica" dal datore di lavoro o dall'ente pensionistico; nel riquadro "Scelta della destinazione del cinque per mille" firma nella casella "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale…" inserisci il codice fiscale dell'associazione: 92064280529.

2. Inserisci il modulo in una busta chiusa e scrivi sulla busta "DESTINAZIONE CINQUE PER MILLE IRPEF" indicando il tuo cognome, nome e codice fiscale.

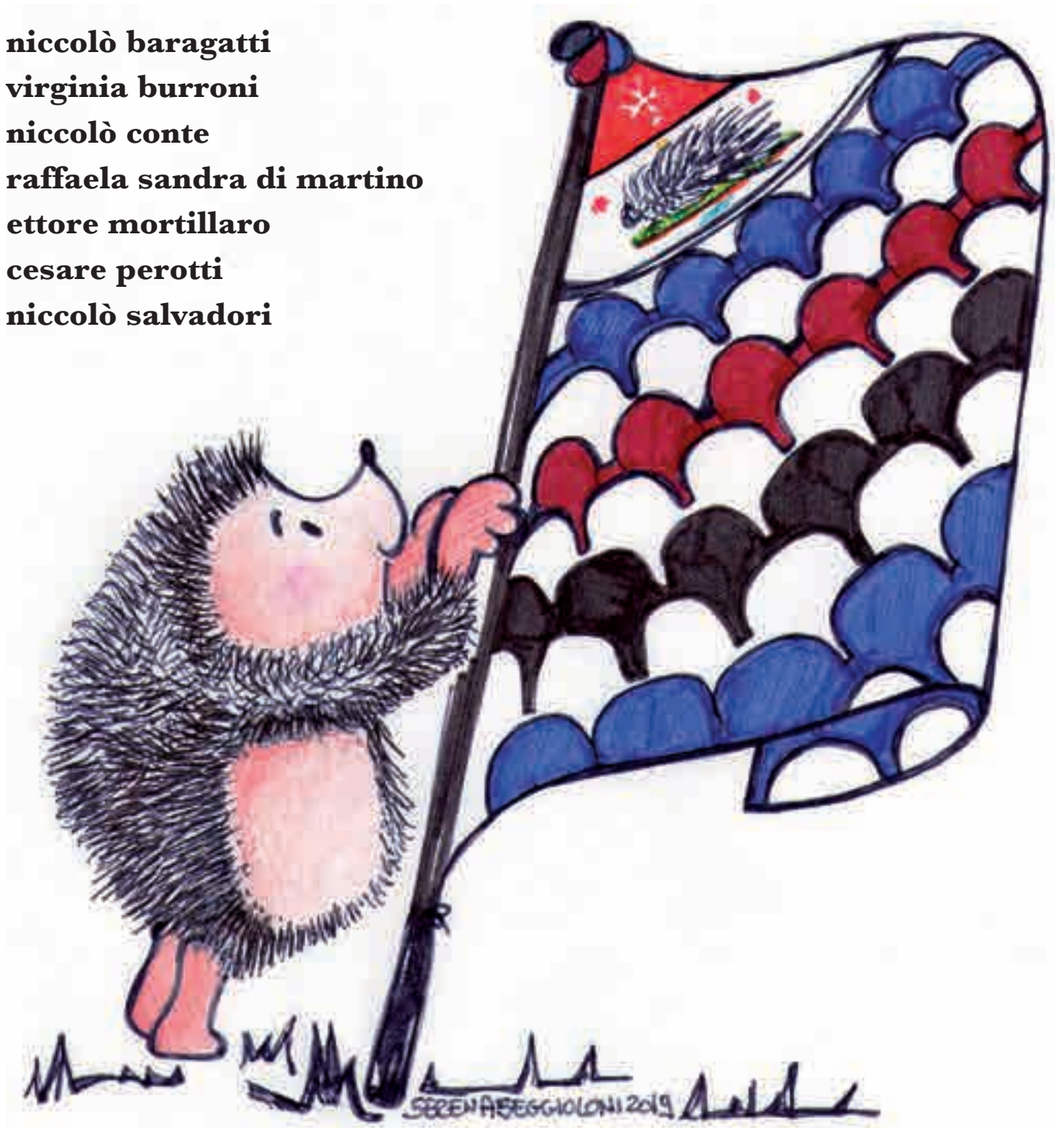
3. Consegna la busta a un ufficio postale, che la ritirerà gratuitamente, o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, commercialisti...).

chi ci ha lasciato

livio bartalini
imo bibbiani
mario chiantini
alessandro falsetti
luciano gori savellini
giancarlo lazzoni
michele marini
angelina pucci fugi
giorgio rossi
antonio satta
pia spinelli
marcello stiaccini
carlo tognazzi

i nuovi nati

niccolò baragatti
virginia burroni
niccolò conte
raffaela sandra di martino
ettore mortillaro
cesare perotti
niccolò salvadori



SOL PER DIFESA IO PVNGO

Tariffa pagata P.D.I.
C1 / 3244 / 2008

anno XLVIII
numero 1-2 | aprile 2019
autorizzazione del tribunale di siena n. 401 del 19 dicembre 1979
spedizione in abbonamento postale
art.2 comma 20/c legge 662/96 – filiale di siena